

213 - orale

Il ruolo della discriminazione sul lavoro e dell'integrazione sociale sullo stato di salute mentale percepito dagli immigrati in Italia

Anteo Di Napoli¹, Donatella Mandolini¹, Alessandra Rossi¹, Rosaria Gatta¹, Gianfranco Costanzo¹, Monica Perez², Alessio Petrelli¹

¹Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP); ²Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Introduzione L'INMP e l'ISTAT hanno avviato una collaborazione per studiare lo stato di salute della popolazione immigrata residente in Italia. La presenza di cittadini stranieri residenti in Italia è aumentata durante l'ultimo decennio, raggiungendo oltre 5 milioni di persone nel 2015 (8,3% dei residenti). L'impatto del fenomeno sull'integrazione sociale, in particolare sui luoghi di lavoro, necessita pertanto di essere approfondito. L'effetto della discriminazione sulla salute fisica e mentale non è stato ancora ben documentato.

Obiettivi Il presente studio si propone di indagare l'effetto di eventuali discriminazioni sul luogo di lavoro e del livello di integrazione sullo stato di salute mentale percepito tra la popolazione immigrata residente in Italia.

Metodi Lo studio è stato condotto sulla popolazione straniera residente a partire dai risultati dell'indagine "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri" dell'ISTAT (2011-2012), su un campione di oltre 20 mila stranieri, di cui circa 16.000 nella fascia di età 14-64 anni residenti in Italia. L'indagine raccoglie informazioni su variabili demografiche e socioeconomiche, percorso migratorio, discriminazione, integrazione, storia lavorativa, stato di salute, utilizzo dei servizi sanitari, ecc. Lo stato di salute mentale percepito è stato misurato attraverso il "Mental Component Summary" (MCS) del questionario SF-12, trasformato in una variabile dicotomica scegliendo il decimo percentile del MCS come valore soglia e usato come esito in tre diversi modelli logistici multivariati. Le variabili considerate come determinanti nei tre modelli sono state: discriminazione sul lavoro, senso di solitudine in Italia, elevato livello di soddisfazione per la propria vita (punteggio superiore a 7 su una scala da 0 a 10). Età, genere, titolo di studio, cittadinanza, durata della permanenza in Italia, sono stati considerati potenziali confondenti.

Risultati L'età media nella fascia di età 14-64 è di 36,8 anni (DS=11,7), il 44,6% sono maschi, il 15,2% possiede un basso titolo di studio. La durata mediana della permanenza in Italia risulta pari a 10 anni (RIQ:6-14). Il continente di origine: Europa (60,7%), Africa (18,8%), Asia (13,8%), America (6,7%). I modelli evidenziano una probabilità più alta di un cattivo stato di salute mentale percepito tra gli immigrati che hanno dichiarato di aver subito discriminazioni sul lavoro (OR=2,02; IC95%=1,77-2,30), tra quelli che hanno indicato di sentirsi soli in Italia (OR=3,05; IC95%=2,71-3,44) e tra quelli che non indicano un elevato punteggio di soddisfazione per la propria vita (OR=2,72; IC95%=2,44-3,04).

Conclusioni Lo studio evidenzia che la discriminazione sul luogo di lavoro è fortemente associata a un cattivo stato di salute mentale percepito dai cittadini stranieri. Come atteso, riferire senso di solitudine e un basso livello di soddisfazione per la propria vita si associa a un cattiva percezione della propria salute mentale. È pertanto necessario promuovere e attuare non solo politiche di tutela dalle discriminazioni dei lavoratori, ma anche iniziative di inclusione sociale per favorire l'integrazione degli stranieri che vivono in Italia.

dinapoli@inmp.it